

VATICANO

I vescovi per il dialogo fra le due Europe: «Non è più tempo di crociate»

Concluso il simposio europeo - «Lavoriamo per superare le divisioni»

CITTÀ DEL VATICANO - L'idea dell'ala cattolica integralista e strassmanita di costruire un «Europa cristiana» e di contrapporre ad altre realtà europee è uscita sconfitta dal quarto simposio dei vescovi europei...

menti nuovi, ma con la sua presenza ha incoraggiato i vescovi ad avere una coscienza europea comune. È significativo il fatto che nel documento finale del simposio figurava una raccomandazione al Papa perché partecipi di più ai lavori delle conferenze episcopali non solo per produrre discorsi ma per ascoltare e conoscere meglio i problemi...

SPAGNA

Dopo il golpe fallito, ora il pericolo è l'indifferenza

I sondaggi pre-elettorali danno una percentuale di astensioni attorno al 30% - Sembra inevitabile una polarizzazione fra socialisti e destra - Il copione disegnata da Franco

Nostro servizio MADRID - C'è stata come una sorta di fioritura improvvisa dopo una notte di pioggia: al mattino del 6 ottobre i muri di Madrid e di tutta la Spagna, da quelli del nord bisagallo a quelli bianchi di calce dell'Andalusia, erano coperti da decine di migliaia di manifesti colorati...

certo allegrante, tanto più che da questo sondaggio il centrismo appare polarizzato con appena il 2,5 per cento all'Unione di centro e la stessa percentuale al «duca» Adolfo Suarez. Più preoccupante ancora, però, ci sembra il dato relativo alle astensioni che dovrebbero aggirarsi attorno al 30 e forse al 35 per cento. Ed è su questo dato che è necessario riflettere per cercare di capire questa Spagna in un momento decisivo per la democrazia...

Brevi

Epurazioni nell'Università del Kosovo BELGRADO - Per avere contribuito, in una certa misura, all'indottrinamento di giovani albanesi del Kosovo, un docente, Ali Hadri, è stato espulso dall'Università di Pristina...

Expulsi dall'Arabia Saudita 69 pellegrini iraniani RYAD - Il ministero dell'Interno dell'Arabia Saudita ha comunicato che 69 pellegrini iraniani sono stati espulsi dal paese, dopo che, giovedì sera, avevano provocato gravi disordini nei pressi della città santa musulmana della Mecca...

qualcuno non uscito dalle urne, ma dalle caserme. Iniziativa che è stata il processo di distacco e di sdamore dai partiti e dai sindacati favoriti dalla crisi economica e dall'incapacità della gestione centrista di farvi fronte...

Alceste Santini

POSTA PENSIONI

La sola via che puoi percorrere

Il 10-11-1980 fu assunto come conduttore presso il DPU di Bologna con decorrenza giuridica risalente al 4-1-1979 (data con cui furono assunti i primi del concorso). Successivamente, mi fu chiesto se intendevo pagare i contributi relativi al suddetto periodo in modo da parificare le due assunzioni. Pagai la somma richiestami (400.000 lire circa) senza pensare che nello stesso periodo avevo lavorato come metalmeccanico presso un'impresa telefonica appaltatrice della SIP che mi aveva versato regolarmente i contributi con il risultato, quindi, di trovarmi con una doppia contribuzione per lo stesso periodo...

Le disposizioni sono state emanate

Il 7-11-1981 presentai domanda alla sede dell'INPS di Matera per ottenere il supplemento di pensione a norma dell'art. 7 della legge n. 155 del 1981. Dopo otto mesi mi recai all'istituto per sollecitare la pratica e mi fu detto che la direzione generale di Roma non aveva ancora emanato le disposizioni per l'applicazione del citato articolo 7. Inoltre, a suo tempo, mi fu liquidata la pensione e alla distanza di 22 mesi non ancora ricevuto gli interessi legali previsti dalle vigenti norme...

COSIMO D. ANTEZZA Matera

Hai perfettamente ragione. Per quanto concerne il primo quesito, ti assicuriamo che le istruzioni per la liquidazione dei supplementi ora sono state emanate e gli uffici locali sono in condizione di poter fare fronte agli adempimenti.

ENRICO DAVITTI Grosseto

Non crediamo che tu non possa fare nulla per sanare la situazione nel senso desiderato. Una volta commesso l'errore di riscattare il periodo aprile 1979-gennaio 1980 presso lo Stato (ma come mai non ti è venuto in mente che quel periodo era già assicurato?) non puoi più chiedere all'INPS di «cancellare» un'assicurazione. La richiesta non ha alcuna base sostanziale ed è praticamente illegittima. Vediamone il perché: tu lavori come metalmeccanico e giustamente la società versò i contributi. Come potrebbero questi contributi e a te restituirli? Vediamone il perché: (ma la maggior parte della restituzione andrebbe in favore dell'azienda?) Sarebbe un provvedimento che andrebbe contro legge: l'assicurazione è obbligatoria e scade automaticamente dal rapporto di lavoro e non dai desideri del lavoratore o, peggio, dell'azienda. L'unica assicurazione non «veritiera», nel senso che è scaturita solo in via puramente convenzionale, è quella statale ed è quella che tu devi indirizzare la domanda di annullamento dei contributi riscattati facendo presente che durante lo stesso periodo avevi già una assicurazione obbligatoria con l'INPS. Non sappiamo prevedere l'esito di questa domanda ma un fatto è sicuro: è l'unica via che puoi percorrere.

L'INPS di Ancona può fare qualcosa

Sono un pensionato del ministero delle Poste dal 1-7-1977 con pensione provvisoria. Dal 1-1-1978 ho maturato il diritto alla pensione supplementare INPS e non potrò riscuotere una lira fino a quando l'amministrazione delle Poste non mi manderà il documento di cui si parla in allegato. Non è vergognoso questo ritardo di quasi cinque anni?

CARLO BURATTINI Ancona

Ecco un altro macroscopico esempio di come si ritarda il lavoro o si vicenda portando scontento nei pensionati. Noi riteniamo che l'INPS di Ancona, con un po' di buona volontà, possa senz'altro riconoscere la pensione supplementare. Basta che il ministero delle Poste (o la direzione provinciale del Tesoro) rilasci un attestato con cui viene specificato che il lettore è già in pensione e gli uffici avranno l'obbligo di liquidare la pensione supplementare. Non crediamo, infatti, che serva per forza il decreto definitivo. Fai quindi i dovuti passi e facci sapere l'esito.

La CPDEL si è mossa

Dopo 9 solleciti (di cui l'ultimo fatto dall'INPS di Firenze) da me inviati alla CPDEL per avere una risposta al fine di avviare la mia pratica di pensione presso l'USL (Unità sanitaria locale) di Firenze, sono ora costretto a chiedere il vostro interessamento.

ALVARO GUASTI Barberio di Mugello (FI)

Gli arretrati verranno liquidati

Dopo aver atteso fino al luglio 1982, gli arretrati relativi all'aumento della contribuzione luglio-settembre 1981 non sono ancora arrivati. L'INPS di Livorno dice che dovrà inviarmi, ma quando? Da notizie assunte sembra che anche molti altri si trovano nelle mie stesse condizioni. Desidererei inoltre sapere se per la pensione sociale vale anche il reddito del coniuge.

ILIO ORLANDI Livorno

Abbiamo segnalato il problema all'ufficio competente e ci è stato riferito che entro pochi mesi gli arretrati verranno liquidati. Comunque, inoltre, che per la pensione sociale vale sempre il reddito del coniuge.

Il ministero si è mosso

Mia sorella, mio fratello e la sottoscritta, loro sorella maggiore e tutrice, dopo la morte del padre (1970) e della madre (1980) inoltrammo regolare domanda di reversibilità della pensione al ministero del Tesoro - Direzione generale degli Istituti di previdenza - in data 15-12-1980. Dopo svariati solleciti non abbiamo mai avuto alcuna risposta e oltre a non

Augusto Pancaldi

INGHILTERRA

Dissensi più forti ma Maggie non molla

Del nostro corrispondente LONDRA - I conservatori hanno chiuso il loro congresso così come lo avevano cominciato: con un grosso richiamo al patriottismo di partito in quello spirituale antifascista che, quanto contraddetto dalla realtà, tanto più sembra alimentare la propaganda governativa. È stata la signora Thatcher a concludere i lavori con un discorso polemico e aggressivo, di forte polemica antiaburista, che è stata l'ovazione dell'assemblea. Come è suo stile, il premier non ha perduto tempo nelle argomentazioni. Ha semplicemente riaffermato la sua politica ed ha recisamente escluso qualunque cambiamento nel programma del suo governo.

Viene confermato così l'indirizzo di austerità/ristrutturazione che è già costato al Paese 4 milioni di disoccupati, il ristagno economico e un sensibile trattamento sociale. Non ci tiriamo indietro, non nascondiamo le difficoltà e gli elettori ci giudicheranno, ha detto una Thatcher apparentemente sicura di sé e disposta a giocare il tutto per tutto. In effetti una riaffermazione di principio così rigida nasconde i crescenti preoccupazioni che si sono fatte strada fra gli altri dirigenti conservatori. Molti ministri ed esponenti di primo piano hanno più volte espresso il loro disaccordo e vorrebbero vedere adottato un atteggiamento più possibilista: provvedimenti per rialzare l'attività economica, misure per alleviare la disoccupazione, minore enfasi sulla «privatizzazione», una più onesta difesa del settore di stato.

La macchina promozionale che accompagna la Thatcher ha da tempo spartito la scena fra l'apprezzamento per i «duri» (i duri) che sostengono la linea forte e il disprezzo tacito per i «mollati» (i molli) che si richiamano alle virtù moderate del conservatorismo classico. Il premier Heath è da sempre avversario della Thatcher: ha una posizione di grande influenza anche se un'instabile campagna demagogica tende a presentarlo come isolato. Anche l'ex ministro Ian Gilmore si esprime contro il thatcherismo. Nello stesso governo, molto riservato il proprio atteggiamento, fra gli altri, il ministro degli Interni Whitelaw, il ministro per gli affari nordirlandesi Jim Prior e il ministro dell'Agricoltura Peter Walker. Anche per coprire queste grosse divergenze, la Thatcher ha ieri rinnovato l'appello emotivo alla platea, nello stile di quel «populismo autoritario» che le è connotato.

Antonio Bronda

RFT

Domani si vota per il rinnovo del parlamento regionale di Monaco

La Baviera divide il centro-destra Strauss vuole liquidare i liberali

La FDP di Genscher rischia di scomparire a livello locale - I cristiano-sociali temono di veder indebolito il loro peso contrattuale verso gli alleati di Bonn - Un test decisivo per i socialdemocratici

BONN - CSU intorno al 60 per cento (con punte oltre il 75 in molte zone rurali); SPD sul 31,4 per cento (dopo una serie di cadute verticali nelle aree urbane); liberali poco sopra il 6 per cento; «verdi» quasi inesistenti. È il panorama dei rapporti politici nella Baviera, dove domani 8 milioni di elettori circa eleggeranno 1204 deputati del parlamento regionale. È, o forse era, giacché è tutto da vedere come quanto i recalcitranti sviluppi politici di Bonn possono aver modificato queste proporzioni. È una previsione che nessuno si sente di fare, soprattutto dopo i clamorosi risultati di una recente elezione del 30 settembre che hanno indicato le virtù della prudenza e del riserbo anche di più quotati (e in genere efficaci) istituti democratici.

Dal voto di domani tutti i partiti hanno molto da attendersi o da temere. Anche la CDU di Helmut Kohl, la quale pure non esiste in Baviera (qui i dc sono i cristiano-sociali della CSU) potrebbe trovarsi a fare i conti con una situazione nuova che interessa anche lei. Chi rischia di più, comunque, è la FDP. La perdita di pochi decimi di percentuale può significare, per i liberali, non solo l'esclusione dal governo, ma, soprattutto, il definitivo precipitare della crisi interna che la travaglia da settimane. Il leader bavarese del partito, Josef Ertl, ministro federale per l'agricoltura (la stessa carica che aveva Schmidt), sta conducendo per ora una campagna elettorale che è anche una disperata battaglia per la sopravvivenza. E poiché con il «nuovo corso» alla Genscher il serbatoio dei voti possibili è tutto a destra, gran parte di questa campagna è politicamente rivolta contro la CSU. Così, giacché Franz-Josef Strauss non è propriamente tipo da lasciarsi insultare per niente, gli ultimi giorni hanno visto in Baviera accendersi

furibonde polemiche tra i due partiti che, pure, a Zornheim, si sono lo stesso tempo governativo. Strauss non va perlo più, fino alla fine, per portare a termine a Monaco l'operazione demolizione dei liberali già iniziata con ferrea determinazione nelle fasi calde della crisi di governo. Ma se con la FDP nel qual il «toro bavarese» può marmaladeggiare a piacimento, anche la CSU non dorme sonni del tutto tranquilli. Fino all'elezione di Helmut Kohl alla cancelleria, i cristiano-sociali erano sicurissimi di prendersi, in Baviera, più del 60 per cento dei voti (nelle ultime elezioni, nel '78, ebbero il 59,1). Ora c'è da dubitare. E non solo: se la CSU, invece di aumentare, vedrà diminuire i propri voti, sarà costretta a riconoscere la debolezza del sogno straussiano di riuscire a condizionare la nuova coalizione a Bonn con il suo peso schiacciante.

Un indebolito forza contrattuale della CSU fa certamente piacere al nuovo cancelliere, ma se la cosa andasse troppo oltre Kohl potrebbe pure cominciare a preoccuparsi della solidità della coalizione a tre (condiderati anche i guai liberali). Anche la SPD può godersi solo fino a un certo punto la comoda posizione del «terzo tra due illiganti». Dal voto bavarese i socialdemocratici si aspettano la conferma che il trend che li vede in discesa ormai da anni in tutte le elezioni locali si è effettivamente invertito. E ciò che si disse dopo l'Assia, ma quelle elezioni sono state troppo a ridosso della svolta a Bonn e quindi troppo condizionate - dice qualcuno - da fattori emozionali o «prepolitici» per essere considerate un test davvero valido. Se a Monaco verrà la conferma, allora la SPD potrà cominciare a considerare il proprio futuro con ben maggiore fiducia.

NORD-SUD

Nel discorso di apertura pronunciato al vertice di Kinshasa Mitterrand conferma l'impegno francese per un autonomo sviluppo del Terzo Mondo

Quaranta capi di Stato africani presenti nello Zaire - Nuove critiche alla politica degli Stati Uniti

Del nostro corrispondente PARIGI - Aprendo, ieri, il nono vertice franco-africano a Kinshasa (Zaire), Mitterrand - che è già al suo secondo viaggio africano nel giro di pochi mesi e ne ha in programma un terzo entro l'anno - ha confermato la sua vocazione e il ruolo, che egli stesso si è attribuito, di «avvocato instancabile di un nuovo ordine economico più giusto e meno disordinato. Lo ha fatto dinanzi ad una assemblea che è qualcosa di più della rappresentanza dell'Africa francofona, che già si era riunita, di recente, a Parigi. Accanto ai 19 paesi di lingua francese c'erano infatti a Kinshasa più di 40 capi di Stato dei circa 50 paesi indipendenti del continente nero.

Mitterrand, tuttavia, ha voluto subito, ufficialmente e preliminarmente, fugare l'impressione che la conferenza diventi «una specie di OUA bis». Il vertice franco-africano di Kinshasa non è una «organizzazione concorrente». Ciò non toglie che buona parte dell'Africa si sia riunita intorno a Mitterrand. Anche per sapere dal capo di uno Stato che in questi ultimi tempi si è forse più di o-

gnì altro esposto a favore dell'aiuto al Terzo Mondo se si possa ancora parlare di dialogo Nord-Sud dinanzi alla quasi totale sordità del mondo industrializzato. Mitterrand ha rinnovato la piena disponibilità della Francia a un aiuto, compatibile però con la «tormenta» della crisi di cui anch'essa è vittima. Ha comunque assicurato che gli africani possono, in ogni caso, contare sulla Francia per combattere gli imperialismi e gli egoismi che rischiano di far scivolare l'insieme dell'economia mondiale nell'abisso. Questo lo ha fatto sottolineando al tempo stesso che certi paesi industrializzati «commettono un errore di concezione allorché dimenticano che il loro interesse è pari al dovere morale ed u-

mano» e mettendo in guardia dalle «cause dell'ineguaglianza, che potrebbero essere quelle dei conflitti a venire». Per Mitterrand, non vi è alcun dubbio che il mondo industrializzato, dominato dagli Stati Uniti, è responsabile della situazione intollerabile in cui si trova il Terzo Mondo. La sua requisitoria è stata più virulenta che mai contro la politica economica di Washington: «Il disordine si è impadronito di una moneta dominante (il dollaro), senza alcuna giustificazione sul piano economico. I suoi movimenti erratici pongono e soprattutto quelli in via di sviluppo, in una situazione intollerabile». Come ha sempre fatto nelle occasioni in cui le questioni dello sviluppo e del dialogo Nord-Sud sono state poste sul tappeto, Mitterrand ha rimproverato agli Stati Uniti «non credavano che il mondo intero si sarebbe diviso in due blocchi di sviluppo del Terzo Mondo». I mali più gravi denunciati dal presidente francese, perché alla sua morte i poteri sarebbero stati affidati al principe Juan Carlos, la transizione si sarebbe fatta in modo «ordinato e pacifico», e in ogni caso, «le forze armate erano perfettamente in grado di tenere la situazione sotto il loro controllo». Questo, testualmente, è ciò che ricorda il generale Vernon A. Walters, ex vice direttore della CIA che accompagnava Nixon nel suo viaggio iberico. E ricorda anche - nel suo «Silent mission» del 1978 - che i capi militari spagnoli da lui incontrati non credevano che vi sarebbero stati disordini seri dopo la morte di Franco perché le forze armate potevano risolvere facilmente il problema.

Undici anni più tardi, in un bello studio su «Speranze e delusioni del post-franchismo» il sociologo spagnolo Juan E. Garcés nota che il generale Walters aveva ragione. I disordini si sono verificati, ma il risultato dei risultati della visita di Nixon in Spagna nella misura in cui «gli avvenimenti spagnoli, grosso modo, hanno seguito le linee tracciate da Franco prima di morire». Resta da vedere se continuerà così anche dopo il 28 ottobre.

Franco Fabiani

NEW YORK

Reagan ambiguo sulla proposta negoziale messico-venezuelana

NEW YORK - Un gruppo di oltre cento deputati democratici e repubblicani ha sollecitato il presidente Reagan a rispondere positivamente alla proposta congiunta messico-venezuelana per «negoziare che alentino la tensione in America Centrale», con particolare riferimento ai problemi tra Nicaragua e Honduras. La proposta di mediazione era stata avanzata, con una lettera a Reagan, nei primi giorni di settembre del Messico. Lo stesso presidente, nel proprio atteggiamento, fra gli altri, il ministro degli Interni Whitelaw, il ministro per gli affari nordirlandesi Jim Prior e il ministro dell'Agricoltura Peter Walker. Anche per coprire queste grosse divergenze, la Thatcher ha ieri rinnovato l'appello emotivo alla platea, nello stile di quel «populismo autoritario» che le è connotato.

NICARAGUA-HONDURAS

Reagan ambiguo sulla proposta negoziale messico-venezuelana

una lettera (resa nota solo ora) inviata ai dirigenti venezuelani e messicani, a definire l'iniziativa «molto costruttiva» e «interessante». Non è escluso che la questione sia stata al centro del colloquio, svoltosi ieri alla frontiera USA-Messico, tra lo stesso Reagan e il nuovo presidente messicano Miguel De La Madrid. Il giudizio espresso da

NICARAGUA-HONDURAS

Reagan ambiguo sulla proposta negoziale messico-venezuelana

Reagan non deve ingannare, secondo alcuni osservatori, sulle reali intenzioni del vertice statunitense. «Vari funzionari americani - rivela la Washington Post - fanno notare che gli Stati Uniti continuano a diffidare di qualsiasi progetto che li costringa a un tavolo colloquio formali con il governo sandinista di sinistra che regge il

Reagan. Inoltre un'altra rivista USA al progetto messico-venezuelano è rappresentata dal fatto che questo concentra la propria attenzione sul confine Nicaragua-Honduras mentre gli Stati Uniti sono più interessati ad affrontare il problema in un contesto regionale più ampio che isoli il Nicaragua. Frattanto, in una conferenza stampa tenuta in margi-